

PRIMO PIANO

LEA TSEMEL L'AVVOCATO CHE DIFENDE UNA VENTINA DI ATTENTATORI PENTITI RACCONTA IL LORO DESTINO

«Ma qualcuno rinuncia da solo»



intervista
FRANCESCA PACI

«Ogni kamikaze porta con sé due detonatori: uno reale collegato all'esplosivo, l'altro simbolico che aziona il cortocircuito mentale necessario a farsi saltare in aria». Nello studio luminoso al quarto piano di un palazzo di Gerusalemme est, l'avvocato Lea Tsemel guarda in tivù le immagini dell'attentato di Natanya: se all'ultimo momento Lotfi Abu Saada avesse desistito, sarebbe sicuramente diventato suo cliente. In Israele non ci sono molte penaliste come lei. Da quarant'anni questa signora ebrea d'origini russe difende i ragazzini-bomba palestinesi che ci ripensano, quelli che un attimo prima d'immolarsi preferiscono la vita, propria e altrui. Una scelta professionale complicata che Lea Tsemel paga con la diffidenza e l'ostracismo dei connazionali e che racconterà venerdì e sabato prossimi a Granada alla conferenza del World Political Forum intitolata «Mediterraneo: incontro e alleanza di civiltà»

Netanya piangerebbe molte più vittime se gli agenti non avessero tentato di fermare il kamikaze. Eppure, è riuscito lo stesso ad uccidere cinque persone. Cosa succede nella testa di un ventenne determinato al peggio fino a questo punto?

«Sono giovani senza futuro, senza altre opzioni che il sacrificio di sé. Quasi tutti hanno almeno un parente o un amico ucciso dai militari israeliani. Pensano che restituire la morte agli avversari sia un gesto patriottico. I coetanei israeliani che vogliono difendere la patria coltivano l'ambizione d'arruolarsi, una volta

Storia di una ragazza

«Voleva vendicare il suo fidanzato. Ma ha visto le sue vittime e ha capito che la loro morte non le ridarà l'amore»

maggiorenni. Loro no: non esiste un esercito palestinese. Così, le ragioni nazionali si fondono a quelle personali in una miscela avvelenata»

Quanti sono i suoi clienti?

«Una ventina, maschi e femmine. Hanno un'età compresa tra quattordici e diciassette anni e nella maggior parte dei casi devono scontare l'ergastolo».

Il sistema giudiziario non prevede benefici per il kamikaze-pentito?

«Per il momento no. I tribunali non distinguono tra chi rinuncia volontariamente all'azione suicida e chi invece non riesce a portarla a termine per problemi tecnici. Seguo una ragazza che quattro anni fa aveva deciso di farsi esplodere in una città vicino a Tel Aviv per vendicare il fidanzato ammazzato in un *target killing*, uno dei cosiddetti omicidi mirati dell'esercito israeliano. Mi ha raccontato in seguito che quando è arrivata lì e ha visto per la strada le donne, i bambini, la gente comune, ci ha ripensato: la loro morte non le avrebbe restituito l'amore. Ha tentato allora di tornare a casa, ma l'hanno arrestata e condannata al carcere a vita».

Perché qualche attentatore alla fine desiste?

«Il motore del kamikaze è la disperazione, ma la decisione è paradossalmente razionale. Sem-

bra incredibile, eppure tra i casi che conosco nessuno è stato veramente indottrinato: alcuni si sono addirittura organizzati autonomamente dopo essere stati rifiutati dai "reclutatori" ufficiali perché minorenni. Quelli che si fermano in extremis cedono all'emozione: pietà per le vittime, paura di morire, nostalgia di casa».

Come si sente nel ruolo dell'avvocato del "diavolo"?

«Non è facile, ma sin dall'esplosione della prima Intifada ho capito che dovevo farlo. Non approvo l'occupazione e l'unico modo che ho per non cedere alla tentazione di lasciare il mio paese è raccontare il punto di vista dei palestinesi. La giornalista israeliana Amira Hass per

esempio, lo fa con i suoi articoli, io attraverso il diritto».

Il ritiro da Gaza pareva poter disinnescare la violenza. Invece gli attentati sono ricominciati. Cosa ne pensa?

«Gaza doveva essere lasciata in mano ai palestinesi, ma per ora gli aerei israeliani stanno ancora bombardando».

Riuscirà il nuovo dream team Sharon-Peres a portare avanti il dialogo di pace?

«Non ho alcuna fiducia in Sharon, l'uomo che con la passeggiata provocatoria sulla Spianata delle moschee ha scatenato la seconda Intifada. Confido un po' di più in Peres che almeno sostiene da lungo tempo la soluzione due popoli in due stati».



IDEAL GRANADA

El Palacio de Carlos V será el escenario a partir de mañana del seminario internacional 'Mediterráneo: encuentro y alianza de civilizaciones' que inaugurarán la consejera de Cultura de la Junta de Andalucía, Rosa Torres y el presidente del World Political Forum, Mijaíl Gorbachov.

Organizado por el World Political Forum y la Junta de Andalucía a través del Patronato de la Alhambra y Generalife, el Seminario convertirá al histórico monumento nazarí en un importante foro de debate y diálogo, ya que está prevista la presencia de políticos de alto prestigio internacional, además de sociólogos, filósofos y personalidades relacionadas con el mundo de la Cultura, quienes analizarán durante dos días algunos de los grandes problemas del mundo contemporáneo y debatirán sobre el futuro de nuestra sociedad.

Entre los participantes que han confirmado su asistencia a este Seminario se encuentran personalidades de la talla de Shlomo Ben-Ami, ex embajador de Israel en España y ex primer ministro de Asuntos Exteriores de Israel; Álvaro De Vasconcelos, director del Instituto de Estudios Internacionales de Portugal; Francisco Jarauta, profesor de filosofía de la Universidad de Murcia; Federico Mayor Zaragoza; Michel Rocard, ex primer ministro de Francia, y Rafael Estrella, diputado por Granada y portavoz socialista en la Comisión de Asuntos Exteriores. El ex-presidente del Gobierno, Felipe González, acudirá a la conferencia de Mija-

Gorbachov inaugura mañana un foro internacional sobre la cultura mediterránea

El encuentro, que se desarrolla entre el 9 y el 10 de diciembre, analizará los problemas y retos del futuro

Las sesiones tendrán lugar en el Palacio de Carlos V



AMIGOS. Felipe González acudirá al seminario por su relación con Mijaíl Gorbachov. / IDEAL

PROGRAMA VIERNES 9

- ▶ **09.30:** Inauguración a cargo de la consejera de Cultura de la Junta, Rosa Torres y el presidente del Foro Político Mundial, Mijaíl Gorbachov.
- ▶ **10.00-13.00:** Primera sesión, bajo el título, 'Mediterráneo: diez años después de Barcelona'.
- ▶ **15.00-17.00:** Segunda sesión, bajo el título, 'Respuestas de los retos del siglo XXI: democracia, desarrollo, seguridad y ecología'.
- ▶ **Participantes:** Shlomo Ben Ami, José Borrel, Boutros Ghali, Álvaro de Vasconcelos, Francisco Jarauta y Mayor Zaragoza, entre otros.

Felipe González acudirá en calidad de amigo de Gorbachov

il Gorbachov, aunque no participará en el seminario, más que como amigo del ex-presidente de la Unión Soviética.

Asimismo, el viernes, a las 19.00 horas, el presidente del WPF, Mijaíl Gorbachov, se desplazará hasta la sede social de CajaGranada para impartir una conferencia titulada: 'Los veinte años que cambiaron el mundo y los nuevos desafíos'.

El World Political Forum nació en mayo de 2003 de la mano del Premio Nobel de la Paz Mijaíl Gorbachov con una misión específica: fomentar los contactos entre políticos, científicos y personalidades de la vida cultural y religiosa de todos los continentes, para sugerir soluciones a los problemas de la globalización.

